

IL LIBRO. In un romanzo-documento di Bianconi la storia della Banda della Magliana

«Ragazzi di malavita» ecco fatti e misfatti

Santa Maria della Pietà Sabato jazz

I Verdi e il jazz Anzi i verdi il jazz e il Santa Maria della Pietà Che c'azzecca? C'azzecca eccome perché visto che al Parlamento ha approvato la normativa che prevede la chiusura entro il 1996 degli 83 manicomii consentendo agli oltre 23 mila cittadini che vi sono ancora rinchiusi di uscire e trovare una sistemazione adeguata, è necessario mantenere viva l'attenzione e la solidarietà dell'opinione pubblica» Ecco allora il concerto di sabato prossimo primo aprile Libera-moci tutti con il Nicola Stilo Quartet che si terrà all'interno dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà. La manifestazione che avrà inizio alle ore 20 per concludersi alle 23 organizzata dalla federazione dei Verdi vedrà sul palco numerosi musicisti tra cui Carla Marcotulli, Roberto Rossi, Piero Olonci e Fabio Zepetella. In chiusura della serata tutti i musicisti saranno in scena per un'ultima jam. Ma perché proprio il jazz? «Perché nel jazz l'avvolgente e continua pulsione ritmica spiega Maurizio Fieroni ha un forte carattere liberatorio per chi la esegue e soprattutto per chi la ascolta». Jazz come musicoterapia? Informazioni al 07 06 32 29 entrata libera.

È una storia tutta romana, di una città quasi pasoliniana, quella raccontata in Ragazzi di malavita, opera seconda di Giovanni Bianconi, giornalista de La Stampa, da poco apparsa in libreria. Un crescendo di tradimenti e vendette, presenze oscure di mafia e servizi segreti, sangue e droga tra Ostia e Trastevere che hanno per protagonista la Banda della Magliana, il più feroce e anomalo gruppo criminale della Capitale a cavallo tra gli anni 70 e 80

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Non c'era più orgoglio popolare alternativo. Anzi le mille lire di più che il bevesere aveva infilato nelle sacchiette dei giovani proletari avevano reso quei giovani proletari sciocchi presuntuosi vanitosi cattivi». È con una citazione dall'ultimo Pier Paolo Pasolini quello postumo di Petrolia, che si apre Ragazzi di malavita, secondo libro del giornalista de La Stampa Giovanni Bianconi - dopo il fortunato A mano armata, vita violenta dell'ex Nar Valerio Fioravanti - dedicato alla Banda della Magliana dagli esordi criminali alla comparata dei suoi grandi pentiti come Maurizio Abbattino. Il volume da poco apparso in libreria è una storia tutta romana - anzi dei quartieri popolati a sud della Capitale tra Trastevere e Ostia - una cronaca di «fatti e misfatti» un crescendo di amicizia e tradimenti, vendette e sangue, droga e presenze oscure di mafia e servizi segreti. Non un romanzo pulp né il tipico dossier giornalistico ma un vero racconto costruito sulle carte del tribunale, le impressioni degli investigatori, qualche colloquio con persone «dell'ambiente».

Cosa ti ha colpito di più in questa storia quasi pasoliniana?

La banalità di queste vicende di reati. Sono storie quasi naturali e c'è un'evoluzione nella criminalità che è quasi inevitabile come se si entrasse in un gorgo da cui poi non si riesce a uscire. I membri della banda entrano in spirali personali e di gruppo - dalla recitazione alla droga, dalla droga all'omicidio, dall'omicidio alle coperture - che seguono poi dei percorsi obbligati incoerenti. La frase di Pasolini in qualche modo si ricollega a questo discorso perché la ricchezza che lui denuncia come perdita di umanità anche in questi ragazzi - più che proletari gente di borgata di periferia - deriva essenzialmente dalla comparsa della «roba» del traffico della droga che fa saltare tutti i canali tradizionali della criminalità romana. Le vecchie regole insomma si rompono definitivamente. E la storia, purtroppo diventa una catena di tradimenti e di morti. Infatti, fino al capitolo sulla droga, sembra quasi che la banda e i suoi componenti siano circondati da un'aura «romantica», come quella figura di banditi del neorealismo. Da quel punto in poi, però, la situazione cambia radicalmente, la scena diventa più crudele, scatta un meccanismo di autodistruzione.



Una scena del film «Il branco» diretto da Marco Risi

È vero anche se non è che prima questi ragazzi fossero stucchi di santo. La storia delle scommesse clandestine legate agli oppiodromi oppure la faida contro la famiglia Proietti sono già sintomi di una violenza che non era ancora conosciuta a Roma e soprattutto mostrano un accanimento una sistematicità nella violenza che ricorda un po' la metodicità mafiosa. Quella della Banda della Magliana è soprattutto una storia romana, anzi di alcuni quartieri della città. Eppure, mentre nelle pagine del libro si assiste a un vero e proprio massacro, a una guerra criminale che fa decine di morti, pare che l'opinione pubblica non se ne sia mai accorta, che tutto sia passato sotto silenzio. Secondo me se ne accorsero solo

alcuni ma non l'opinione pubblica perché l'attenzione nazionale era rivolta ad altri fenomeni: il terrorismo prima e la guerra di mafia poi con gli omicidi dei primi anni Ottanta e il caso Dalla Chiesa. E poi da un punto di vista più specifico non era così facile collegare tutti quei fatti, quei morti l'uno all'altro. Ci si è arrivati solo più tardi con le confessioni dei pentiti. Allora gli inquirenti ebbero solo intuizioni. Fino a che punto si spinge il rapporto di «attrazione» tra l'autore del libro e i protagonisti di una storia, come in questo caso o nel libro dedicato a Fioravanti? Non è tanto attrazione quanto interesse che deriva dal lavoro che uno fa quotidianamente. Il problema di chi lavora in un quotidiano è che purtroppo un sacco di cose le segui per un po' di tempo. Le ab-

bandoni poi le riprendi dopo sei mesi un anno. Qui si tratta invece di seguire dei percorsi più in profondità di leggere tanti fatti con catenati. Nel caso di Fioravanti invece c'è un interesse generazionale. Ho più o meno la sua età: andavo in scuole simili e nella stessa città a colpirmi fu la storia che lui raccontò al processo per la strage di Bologna. Anche in quel caso c'era una spirale da cui Fioravanti e i suoi non riuscirono a tirarsi fuori dalle botte di quartiere fino al terrorismo. Studiando quella storia e scoprendo che proprio loro i terroristi più strani e «spontanei» si avevano conosciuti con l'ambiente della malavita e con i boss di quartiere - contatti dentro cui si sono persi alcuni di loro usciti dal carcere e diventati criminali «comuni» - è nato poi il libro sulla Banda della Magliana.

RITAGLI

Uto Lemper

La cantante e attrice all'Olimpico

Ritorna all'Olimpico ospite della Filarmonica Uto Lemper interprete di famose canzoni di ieri e di oggi. A Kurt Weill è dedicata la prima parte del programma. Seguono canzoni evocanti il «musical» di Broadway (non mancano «Song» di Gershwin) e quel particolare momento francese legato alla voce di Edith Piaf («L'Accordeoniste» «La vie en rose») e si versi di Jacques Prévert. Riappariranno «Lili Marleen» e naturalmente l'ombra di Merlene Dietrich. Lo spettacolo City of Strangers da giovedì fino a sabato primo aprile. Dalle 21 biglietti 60.40 e 25 mila lire ridotto 40 e 25 mila lire. Informazioni al 32 34 890.

Bragaglia

Del centenario regista Fuga a due voci

Verrà proiettato oggi alle ore 18.30 all'Auditorium Istituto Seraficum (in via del Serafico 1 all'Eur) il film Fuga a due voci di Carlo Ludovico Bragaglia. Prima della proiezione è previsto un incontro alla presenza del centenario regista. L'iniziativa nell'ambito della rassegna Nuovo cinema Paradiso cento anni e oltre. Dal cinema popolare al cinema di qualità in corso al l'Auditorium. Ingresso gratuito.

«Son» cubano

Arriva Adalberto Alvarez Su Son

Adalberto Alvarez Y Su Son. È uno dei grandi interpreti del «son» cubano. Adalberto Alvarez per la prima volta in Italia con la sua orchestra di quindici elementi «capace di far ballare anche le pietre». Pianista compositore arrangiatore le sue canzoni sono entrate nel repertorio di Oscar D'Leon come di Juan Luis Guerra. Stasera al Palladium ingresso lire 25 mila.

Arrivano Bacharach e la Warwick in concerto oggi domani e sabato

Burt Bacharach e Dionne Warwick se non vi spaventa l'idea di spendere fino a 136 mila lire per vedere questa due leggende in azione, accomodatevi stasera al Sistina. Se invece, a parte lo spavento, non siete riusciti a prenotare per tempo l'ingresso sia per oggi che per domani (visto che i biglietti sono andati letteralmente a ruba), vi rimane ancora la data del primo aprile, ultima tappa del concerto a Roma. Al teatro Sistina: biglietti 68, 86 e 134 mila per la galleria, 106 e 136 mila per la platea. Prenotazioni al botteghino del teatro 48.26.841 (ore 10-13/15-30.19) oppure a Pronoticket, il sistema di prenotazioni con carta di credito, tel. 82.20.03.44. Vale la pena ricordare che ad accompagnare il magico duetto, eccezionalmente per i concerti italiani, ci sarà l'Orchestra Sinfonica del Petruzzelli di Bari.



Il compositore statunitense Burt Bacharach

TEATRO. Storia d'amore fra terroristi al Colosseo

«Angelo e Beatrice», i ribelli

Arredata con bidoni annessi da lavoro una lambretta rotta una branda e altri oggetti casualmente assemblati la scena evoca un covo terroristi. Sul fondo proiettate su uno schermo si susseguono le più funeree immagini degli anni Settanta: i morti le stragi. Da un lato le riprese filmate la lunga sequela di vittime la spirale brigatista dagli attentati dimostrati agli omicidi e dall'altro uno stanzone in cui Francesco Apolloni e Claudia Genui interpreti di Angelo e Beatrice (per tutto marzo al Rodolfo Colosseo) si amano e giocano alla guerra.

La formula prescelta da Apolloni per rappresentare il suo dramma teatrale segnalato l'anno scorso al primo indagine 30 e l'alternanza tra cronaca e recita tra documentario e finzione. Un'alternanza che pian piano riesce a infilarci nel tubo nel delirio di due che si

MARCO CAPORALI

inventano una storia da vivere come se fosse non solo la loro ma la storia di tutti. In particolare stridono l'allegria l'amore qualsiasi di due che si amano con il cupo incalzare dei morti ammazzati ritratti sullo schermo. Perché l'allegria nel piccolo nella sfida nel senso trovato alla vita deve esserci stata. Un'allegria solidale un cunicolo che prima di sfociare nella prigione o nella morte si apriva in realtà in vitalistica ribellione. Tralasciando le santificazioni o lincizzazioni a cui il titolo rimanda quel che funziona (o così ci pare) è proprio lo stridore tra violenza sullo schermo pura muta e cruda e recita in cui lo sparare e il rapinare sono metaforici adolescenti giustificabili. Stridore o sfasatura che ha la virtù di proporre una lettura aperta dei modi di agire. Sono i modi non

le cause a interessare i protagonisti della messinscena. Così si muove anche quella recitazione «da strada» o cosiddetta naturale altrimenti insopportabile. Si documenta un modo d'essere quasi fosse un'opera inchiesta una «presa dal vero». Il parlato giovanilistico il politichese più comico che truce sono non attendibili. Man mano che si legge l'illusione teatrale si fanno avanti l'esistenza brutta l'insensatezza degli atti di allora compiuti sulla scena da ragazzi di ora che sono sossia dei loro genitori. Fino a qui l'emozione precisa si stempera ad assimilare la violenza brigatista a ogni altra violenza dalla folla calpestata nello stadio di Heysel ai cecchini di Sarajevo. Se si registrano i soli modi è inevitabile che le violenze siano l'una la copia dell'altra.

AUTOCENTRO SACCHETTI Carrozieria di Franco Pelliccia SPECIALIZZATO LANCIA PLURIMARCHE CABINA FORNO BANCO ALLINEAMENTO SCOCHE CONVENZIONI ANIA ROMA - Via della Pigna Sacchetti 211/a (06) 305 02 46 Telefax (06) 305 07 786

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA MERCOLEDI' 29 marzo 1995 ore 21 AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE sotto il patrocinio del Comune di Roma Concerto Classico ORCHESTRA D'ARCHI "SINFONIETTA DI ROMA" INGRESSO L. 30.000 - 5.000 L.A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a L. 5.000 Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale Programma Vivaldi Concerto in fa M. per archi e cembalo Corelli Concerto in re m. per archi e cembalo Handel Concerto grosso op. 6 n. 4 in re M. Czajkowski Sinfonia per archi op. 48 per informazioni e prenotazioni: via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321 A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE Piazzale Ostiense, 2 00154 Roma SOSPENSIONE IDRICA Per la realizzazione dei nuovi parcheggi della stazione della Metropolitana di Ponte Mammolo è stato necessario spostare l'adduttrice idrica 1° sifoni dell'Acqua Marcia Terminati i lavori di posa della nuova condotta, ora occorre mettere fuori servizio l'impianto per eseguire le opere di allaccio. In conseguenza, dalle ore 2 alle ore 24 di mercoledì 29 marzo, si avrà mancanza d'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie: Via R. Fabiani - Via G.G. Gemellaro - Via L. Bombicci - Via Pescosolido - Via delle Messi d'Oro - Via G. Melchiorri. Inoltre rimarranno prive di alimentazione tutte le utenze allacciate sul 1° sifone del tratto Roma - Via Tiburtina km 15. Si verificherà, invece, abbassamento di pressione con probabile mancanza di acqua alle utenze ubicate alle quote più elevate nelle seguenti zone: Trieste - Sallustiano - Ludovisi - Quirinale. Potranno essere interessate alla sospensione anche vie limitrofe a quelle indicate. L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso. (vedi Televideo Rai 3 pag. 626)